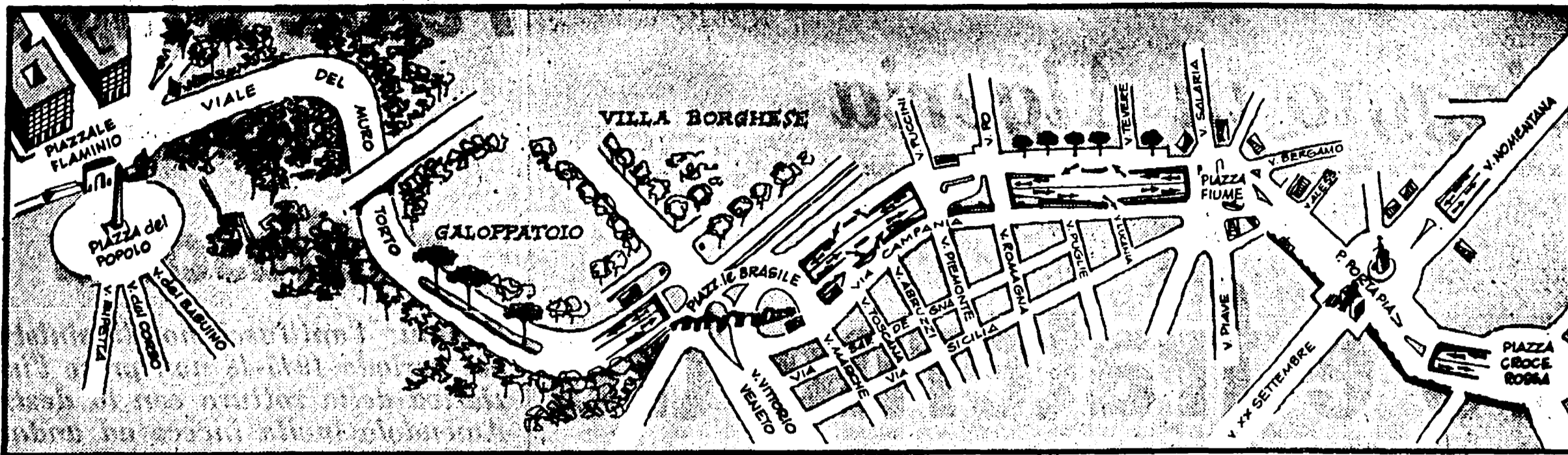


Così Corso d'Italia fra 18 mesi



Corso d'Italia apparirà così, dopo l'operazione chirurgica che è appena cominciata. Il sottovia di largo Brasile è l'unico che esiste (venne ultimato poco prima delle Olimpiadi); gli altri saranno costruiti in poco più di un anno e mezzo. Verso la fine del '65, dunque, se tutto va bene, corso d'Italia avrà cambiato volto: un «maquillage» che costerà 5 miliardi. Tra un mese, intanto, sarà notevolmente estesa la zona chiusa al traffico.

Centinaia di adesioni al referendum sul traffico

Ecco cosa propongono

Abolire le auto in centro - Più mezzi pubblici Il biglietto a gettone - Strade più larghe - Collegare la periferia - «E la Metropolitana?»

«Abito in via Tiburtina, all'altezza di Casal Brucciato, e lavoro nei pressi del piazzale delle Province. Si tratta di un percorso di 3 o 4 chilometri. Occorrono però due diversi mezzi di trasporto e 45 lire ogni viaggio, a meno che non si voglia attendere mezz'ora per prendere un autobus della linea «L», che costa salato: ottanta lire. Mia figlia, per andare all'Università, spende la stessa cifra. Di trasporti, così, spendo 6-7 mila lire al mese: troppo in via assoluta e troppo in relazione alla distanza da percorrere. Ecco, in poche frasi, un caso — non certamente il peggiore — del dramma dei trasporti pubblici».

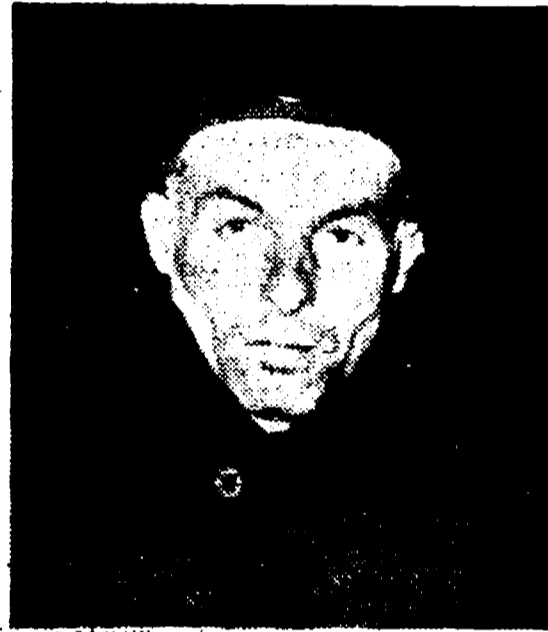
«Fausto Malatesta — che ce lo riferisce con semplicità, rispondendo al nostro referendum: si tratta del problema della sua famiglia. E' il «suo» caso. Ma quanti ce ne sono di analoghi? Ognuno che al mattino debba andare al lavoro e alla sera fare ritorno a casa, potrebbe dire le stesse cose. Anche questo lavoratore si sforza di far delle proposte. Chiede, per esempio, il divieto della circolazione delle macchine private nel centro, almeno per un certo periodo. Aggiunge che l'ATAC dovrebbe istituire dei mezzi celeri per collegare punti periferici senza attraversare il centro (quelli che i tecnici chiamano «linee tangenziali»), e che l'ATAC dovrebbe migliorare il servizio mettendo tra l'altro sui suoi mezzi una chiara pianta della città nella quale sia ben delineato il percorso della vettura (per il Duemila, almeno per il Duemila, si aggiunge — si potrebbe far sì che ad ogni fermata si accenda una lampada su di un quadrante in corrispondenza della fermata stessa). Il lettore chiede anche la istituzione del «biglietto a gettone» per l'autobus e di un biglietto settimanale per tutte le linee. Infine si chiede: «Ma perché, per imporre il miglioramento del servizio, un bel giorno gli utenti dei trasporti pubblici non decidono per protesta di disertare tutti i mezzi?». L'esasperazione — è evidente — è la matrice di interroganti come questi.

Anche Giove Tronelli è convinto che occorrono più mezzi pubblici: quelli in circolazione non bastano più. Renzo Francescangeli, invece, vieterrebbe alle auto, durante le ore di punta, tutte le strade del centro. In una serie di note, poi, istituisce i parcheggi a orario (zone discoste), da far rispettare con multe severe e, nei casi estremi, col ritiro della patente. Per Vito Sartori, il problema più importante è quello di costruire strade più larghe.

Fra le numerosissime proposte, non mancano alcune abbastanza originali. Bisogna istituire un servizio di noleggio di auto a 70 mila lire per la manutenzione dell'auto e per i trasporti pubblici. «Via i parcheggi dal centro», propone anche il dottor G. Baratta, che abita al Portuense, propone di migliorare sensibilmente i mezzi dell'ATAC e della STEFER e di diminuire la spesa del trasporto. «Ogni mese», scrive il mio salario viene decurtato del trenta per cento dalle spese di trasporto».

Ecco dunque alcune proposte scritte a caso tra la prima serie di risposte pervenute sul nostro lavoro dopo l'apertura del referendum sul traffico. Il problema è scottante, non vi dubbio: le prime risposte non fanno che confermarlo.

La fine del vetturino



GIUSEPPE DI MARZIO (vetturino di piazza): «Il «boom» automobilistico, l'aggravarsi sempre crescente del problema del traffico, il caos della circolazione per noi hanno significato, soprattutto, una cosa: siamo diventati i reietti, i lebbrosi della strada. Gli automobilisti si rivolgono a noi solo per insultarci, ci dicono di tutto: «Ah, ammazza il cavallo e vattene a casa», oppure «Levati dal conchiglione, la guerra è finita». «Li non ti fermare che sporchino per terra», ed ancora tante e tante cose. E' questo che a me e ai miei colleghi fa male: va bene, io so che ormai siamo superati e che un fiume interminabile di macchine ci sta travolgendo, ma questo disprezzo non lo meritiamo. Poi, per dire la verità, io non sono proprio convinto che noi vetturini dobbiamo sparire: noi incrementiamo il turismo, siamo utili e gli stranieri che vogliono vedere la bellezza di Roma non possono che rivolgersi a noi. Invece capita che rimaniamo bloccati tra le macchine».

Tram invece di autobus Eliminare le soste al centro Sottovia a Porta Maggiore



ATTILIO BERNARDINI (vice-ispettore dell'ATAC del settore circolatori): «Forse sono l'unico a dirlo, ma per me le carrozze dei tram non ostacolano il traffico. Al contrario, rappresentano i mezzi più veloci di spostamento perché non frenano, cosa che avviene con gli autobus. La circolazione delle auto. Per ottenere questo sarebbe necessario che tutte le linee tramviarie avessero la loro sede, mentre da qualche tempo, ormai, le sedi dei tram le stanno togliendo. E' un grave errore, e lo si sta vedendo».



ELIO CIABATTINI (tassista): «Da 33 anni faccio l'autista di piazza e con cognizione affermo che non esistono più alcune zone dove l'intensità del traffico è particolarmente alta, dove val la pena di fermarsi. E' tutto uguale. I provvedimenti da prendere sono: eliminare le soste al centro, dove si verificano in alcune zone della circolazione completa della circolazione come in questa, dove converge il traffico dalla Cassina, dalla Prenestina, dallo scalo San Lorenzo. Il problema maggiore è dato dalla colonna delle auto che proviene dalle vie consociate, che si verificano in alcune zone della città. Glioliti incontrandosi con la colonna che giunge da San Lorenzo: l'unico provvedimento, per me, è la costruzione della sottovia».



IL VIGILE DI SERVIZIO A PORTA MAGGIORE: «In poche zone a Roma si verifica in alcune zone la paralisi completa della circolazione come in questa, dove converge il traffico dalla Cassina, dalla Prenestina, dallo scalo San Lorenzo. Il problema maggiore è dato dalla colonna delle auto che proviene dalle vie consociate, che si verificano in alcune zone della città. Glioliti incontrandosi con la colonna che giunge da San Lorenzo: l'unico provvedimento, per me, è la costruzione della sottovia».

Lo scandalo delle licenze

Commissione «ammalata»

Sostituiti per motivi di salute due consiglieri su tre - Passa al PSIUP il consigliere Licata

Con la commemorazione della improvvisa scomparsa del prof. Cassin, sindaco di Milano e presidente dei Lincei, ieri sera il Consiglio comunale ha ripreso i lavori dopo la pausa delle feste natalizie. Il compagno Glioliti è tornato a rinnovare la richiesta del dibattito sulla mozione comunista per lo «scandalo delle licenze». E' un invito che si ripete ormai da un anno e mezzo. Il sindaco, questa volta, ha preso un impegno formale: il dibattito — ha detto — vi sarà entro la fine del mese. Speriamo bene.

Il prof. Della Porta ha annunciato poi le dimissioni del dott. Adalberto Berruti, per motivi di salute, dalla presidenza della commissione di indagine sul caso delle «butarelle» alla ripartizione urbanistica. Sarà sostituito dal dott. Chiappa, primo presidente onorario della Casazione. Due membri della commissione su tre, quindi, vengono ad essere sostituiti. Qualche settimana fa, infatti, sempre per motivi di salute, presentò le dimissioni il segretario generale del Comune, Di Pierri, che venne sostituito con l'avvocato Svampa. Lo ha fatto rilevare il compagno Natoli, commentando l'annuncio del sindaco. La realtà è che le indagini stanno languendo, secondo un vecchio modulo delle inchieste capoline.

All'inizio della seduta, il capogruppo del MSI De Marsanich, per la verità in modo assai fiacco, ha voluto ricordare con scarsi segni dell'opportunità l'attentato dimpo-

E' salvo!



Uno dei lavoratori appena salvato dai vigili del fuoco

Nel cunicolo camera a gas

I due operai strappati alla morte da un vigile - Il dramma al Conservatorio Santa Cecilia

«Manca l'ossigeno, uscite fuori!» l'urlo è risonato ieri nella sala dei concerti del Conservatorio di Santa Cecilia. Due operai erano prigionieri in un cunicolo reso velenoso da esalazioni di benzolo. Sono stati tratti in salvo da un vigile del fuoco che, munito di maschera antigas, si è calato nella strettoia ed ha portato fuori, tra mille difficoltà, i corpi ormai esanimi dei due operai. La vicenda che non ha avuto conseguenze tragiche solo all'immediato intervento dei compagni di lavoro delle due vittime, è avvenuta ieri verso le 14 in via dei Greci 18 nel Conservatorio di Santa Cecilia, dove da qualche tempo sono in corso lavori di restauro eseguiti dall'impresa dell'ing. Enrico Pasquale. Nella sala dei concerti due edili, Giuseppe Quarosima di anni 35 (via San Vito a Genazzano) e Giacomo Boroni di 43 anni (via Capranica 125 ad Alatri), si erano calati nel cunicolo che fornisce l'aria condizionata alla sala per verniciare le pareti con catrame a base di benzolo. Costoro, muniti di maschere e pompe a spruzzo, si sono trovati nella strettoia. Fuori, nella sala, sono rimasti Angelo De Vincenzi e Federico Felici attenti a prestare assistenza ai colleghi e a controllare che non si interrompesse l'alimentazione dell'ossigeno, fornito da una antiquata pompa. Improvvisamente Angelo De Vincenzi si è accorto che l'ago del manometro si era bloccato sullo zero: Giuseppe Quarosima e Giacomo Boroni hanno udito il grido, si sono strappati la maschera dal viso e hanno arancato verso l'uscita, ma la concezione del benzolo sprigionatosi dal catrame era talmente elevata che i due, in brevissimo tempo, si sono accorti di sentirsi debole. Vincenzi e Felici non vedendo i compagni trasi fuori dal cunicolo hanno chiamato i vigili del fuoco ed i pompieri. Invano perché non erano muniti di maschere, di portare il primo soccorso.

San Giacomo, il Quarosima e il Boroni sono stati ricoverati per intossicazione da benzolo. L'inchiesta ha accertato che non sono state rispettate le più elementari norme di sicurezza.

Il giorno

Oggi, mercoledì 15 gennaio (19-31). Onomastico: Mauro. Il sole sorge alle 8,02 e tramonta alle 17,05. Luna, 1, quarto il 22.

piccola cronaca

partito

Organizzazione

Sono convocate le seguenti riunioni di organizzativi e di amministratori: GGCI, a Trastevere, alle 19,30. I compagni delle zone Centro-Ostiene-Portuense (Bacchelli e Trevisani); I compagni del Partito per una Italia unita (Cesaroni); I compagni della zona Flaminia-Aurelia-Trofaiana (Zatta), DOMANI: all'Albergo, alle 19,30, i compagni delle zone Salaria e Tiburtina (Maderchi).

LA MERVEILLEUSE

Roma, via Condotti 12

E' IN CORSO la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta

Referendum

Le proposte dei lettori

- Hai l'automobile?
- Qual è la spesa mensile?
- Quanto tempo impieghi in media per andare e tornare dal lavoro? Qual è la distanza?
- I familiari quali mezzi usano? Si servono della macchina privata o dei trasporti pubblici? Qual è la spesa mensile?

Quali proposte intendi formulare per il traffico? Come si possono migliorare i servizi dell'ATAC e della STEFER?

NOME e COGNOME, INDIRIZZO, LUOGO DI LAVORO:

Ritagliare e spedire a: «L'Unità»
Via dei Taurini, 19 - Roma

Biblioteca nazionale

A primavera i lavori?

Dopo quasi sei anni di discussioni, di rinvii, di «arangiamenti», la concessione in appalto dei lavori per la nuova Biblioteca Nazionale è stata finalmente firmata, ieri, dal ministro dei Lavori pubblici, Pieraccini. La vecchia sede, quella del Collegio Romano, è praticamente inaccessibile per gli studenti dal 5 febbraio 1958: da allora i libri, alcuni dei quali veramente preziosi, ne hanno patite le sorti. I libri sono stati trasferiti addirittura in estrema periferia, in un magazzino del Quadraro per diminuire al massimo il peso sulle vecchie strutture dello storico palazzo.

Il nuovo complesso, progettato dagli architetti Massimo Castellazzi, Tullio Dell'Anese e Annibale Vitelliozzi, sorgerà nell'area attualmente occupata da una caserma. Castro Pretorio. La costruzione, che sorgerà su oltre 20 mila metri quadrati di terreno, si articolerà in tre fabbricati: uno per le sale di lettura, l'altro per il magazzino dei libri, l'ultimo per gli uffici. La spesa prevista è di sei miliardi, la capacità di sei milioni di volumi, e di mille visitatori al giorno. I lavori cominceranno nel mese di marzo e saranno in corso per un anno e mezzo. I lavori saranno fatti necessari alle imprese per studiare con calma il complesso capitolato d'appalto.